

SUDAFRICA
CHIAMA
COREA

SPROFONDO AZZURRO

Valerio Rosa
VLR.ROSA@GMAIL.COM

Palle inattive. Il gol del mediano Homos, erede del nordcoreano Pak Doo Ik, nasce da una palla inattiva, di cui risulterà, come si usa dire ai piani alti, l'utilizzatore finale. Ma non sbaglierebbe chi volesse individuare nella poco elegante locuzione un'ardita metafora delle condizioni psicofisiche di una squadra abulica, inerme, bollita, che confida nelle invenzioni individuali e nella buona sorte, non avendo uno straccio di idea diversa dal palla lunga e pedalare e che Dio ce la mandi buona. Alla vigilia Lippi si appellava, come Veltroni un anno fa, ad una profezia che si autoavvera, invocando carattere ed orgoglio. Il neoplatonico Cannavaro volava alto, chiamando in causa addirittura l'anima. Ma stavolta i muscoli del capitano non rinvigoriscono una difesa scalcagnata, tagliata a fette dalle semplici e lineari manovre degli egiziani, che scorrazzano increduli senza incontrare resistenza.

PALLORI A BORDO CAMPO

I Cristi del Mantegna che espongono in panchina, impietosamente inquadrati dalla regia sudafricana, assistono impotenti all'esibizione di una Nazionale smandrippata e scomiccherata, tradita da una insopprimibile vocazione a lasciare le cose a metà. Tragicamente incapaci di fare due cose contemporaneamente, cioè correre e pensare, vediamo i nostri annaspate, boccheggiate, correre a vuoto, smarrirsi col pallone tra i piedi oltre la linea di centrocampo. Neanche Giuseppe Rossi, l'ultimo tra gli onesti pedatori ciclicamente investiti a furor di popolo del ruolo di Salvatori della Patria, ha risposto alle aspettative. Si aggiungano all'idilliaco quadretto sostituzioni tardive o prive di logica e si avranno le premesse per la più meritata delle eliminazioni, a meno che un'improbabile congiuntura non prolunghi l'agonia, permettendoci di fare risultato contro il Brasile. Scherziamo, eh. ♦



Il monile distribuito durante i Giochi del Mare in ricordo di Marta Russo

**Una stella per Marta Russo
Notte di scherma a Gaeta
per ricordare una promessa**

Una notte per Marta Russo. Il meglio della scherma, ai Giochi del Mare, in ricordo della studentessa uccisa nel 1997 alla Sapienza. Presenti i genitori, un'iniziativa che dalla pedana riallaccia i fili di una storia mai dimenticata.

CARLO TECCE
carloctecce@gmail.com

La dignità è un passo indietro: «Lasciamo la scena a queste ragazze, campionesse gentili e di gran cuore». L'emozione è un sorriso sincero: «Grazie, siamo felici, Marta è felice». Il futuro è una battaglia coraggiosa: «Donare gli organi, rispettare dopo le scelte fatte prima». Aureliana Iacobi e Donato Russo passeggiano sul molo Santa Maria di Gaeta, mano nella mano, il cielo è ancora rosso, tra giorno e notte. Sul mare del Golfo, martedì scorso, si è accesa una stella, davvero, una coreografia di luci per ricordare Marta, la studentessa uccisa all'università La Sapienza nel '97, ormai 12 anni fa. Le sue amiche sono cresciute, le compagne sono diventate olimpioniche, Valentina adesso è la Vezzali: pluridecorata, con il bambino Pietro, il marito Mimmo. «A 12 anni mi allenavo con Marta, tirava bene di fioretto, era una promessa. Poi ha deciso di dedicarsi allo studio». Sono qui per onorare la memoria di Marta, per la nona edizione di «Una stella per Marta». C'è Margherita Granbassi con un polso dolorante e la paura dentro: «Mi hanno inviato una busta con un proiettile, mi sono preoccupata certo, ora sono tranquilla. Ma non potevo mancare». C'è Ilaria Salvatori: «Ormai è un appuntamento fisso, sentito». E ci sono i giovani Valerio Aspromonte e Luca Si-

moncelli. Una gara di fioretto, sulla pedana che guarda il Golfo di Gaeta, stavolta la stella di Marta illumina il litorale laziale perché coincide con i Giochi del Mare, organizzati dalla Fiba (Federazione italiana Badminton), la Provincia di Roma e la Regione. I Giochi del Mare sono integrazione, sono nuovi sport per nuove culture, 30 paesi, 400 atleti. Solidarietà. Corsi da sub per disabili. La stella di Marta si trova a suo agio sul lungomare di Gaeta. Aureliana e Donata camminano piano, tra la platea e il retro del palco. C'è sobrietà.

SORRISI AZZURRI

La Granbassi commenta l'incontro tra le compagne, tra la Vezzali e la Salvatori, che dormiranno poco e all'alba saranno in palestra per allenarsi, e poi in aeroporto per volare a Dallas. Le due azzurre si divertono, fanno spettacolo, e vince la Vezzali. Il programma è snello e corre via veloce, allora - oltre all'esibizione dei giovani fiorettilisti di Formia - capita una mezz'ora di buco. Cosa fare? I genitori di Marta sorridono, sanno che le ragazze non tradiranno. Idea: staffetta mista, maschi contro donne, Vezzali-Aspromonte, Salvatori-Simoncelli. Imbarazzante: «Come posso attaccare il mio mito Vezzali», dice Aspromonte. Vincono le donne. In una serata che ricorda una giovane donna ammazzata da un proiettile, a 22 in un'università. I genitori di Marta regalano ciondoli a forma di stella, si fanno fotografare: guardano al passato, credono nel futuro. «Donare, donare», ripetono. Il giorno dopo, stavolta al porto di Formia, sono in mezzo alla folla a tifare per Simone Arrigoni, che tenta il record di apnea dinamica. C'è proprio dignità, in quel passo indietro. ♦

**Virtus in vendita
Basket, le V nere
ad un mister «X»
Messina a Madrid**

Il passato ed il presente della storica Virtus Bologna si intersecano. Ettore Messina, l'allenatore che più rappresenta la storia recente delle V nere (con le quali si è aggiudicato 2 Euroleghe, 3 scudetti, 1 coppa Saporta e 4 coppe Italia), oggi sarà presentato come nuovo coach del Real Madrid (per le prossime tre stagioni), in grande stile, sul palco Vip dello stadio Bernabeu come avviene per le più grandi stelle del calcio. A Mosca, Messina ha vinto 4 campionati russi, 2 Euroleghe e 2 coppe di Russia, perdendo però due volte (nel 2007 e quest'anno) la finale di Eurolega contro il Panathinaikos. I primi obiettivi di mercato saranno i consueti «pretoriani» di Messina, da Smodis e Lorbek per arrivare a Holden ed al lituano Ramunas Siskauskas, il cui arrivo sarebbe però abbastanza complicato. Il presente della Virtus è, invece, in rapidissimo mutamento: nel consiglio di amministrazione di ieri il patron bianconero Claudio Sabatini (personaggio dibattuto, controcorrente e spesso sconcertante) ha accettato l'offerta di

**Sabatini saluta
Oggi a Bologna
dovrebbe essere svelato
il nome del compratore**

una cordata di imprenditori (pare siano in tre), che dovrà versare entro le 13 di oggi una prima tranche di 6 milioni di euro al Credito sportivo, seguiti da altri 3 milioni che sarebbero sufficienti per acquisire definitivamente il club bianconero. Per ora c'è assoluto riserbo sugli effettivi compratori, è stato infatti smentito l'indiziato n.1 delle prime ore, l'ex presidente Paolo Gualandi. Come lo stesso Sabatini ha dichiarato, «il potenziale acquirente è una persona seria, non un mio amico, e nemmeno uno degli sponsor legati alla Virtus. Rappresenta anche altri e il fatto che voglia rimanere per il momento anonimo è indice di serietà». Già nella giornata di oggi si dovrebbe saperne di più. L'addio del «Sabba» è maturato nelle ultime settimane: causa principale apparente è stato il crollo degli abbonamenti nei play-off appena conclusi, che il patron ha interpretato come una bocciatura personale: in realtà la squadra è stata buttata fuori al primo turno, e quindi alla fine hanno avuto ragione i tifosi.

ANDREA ROSSI